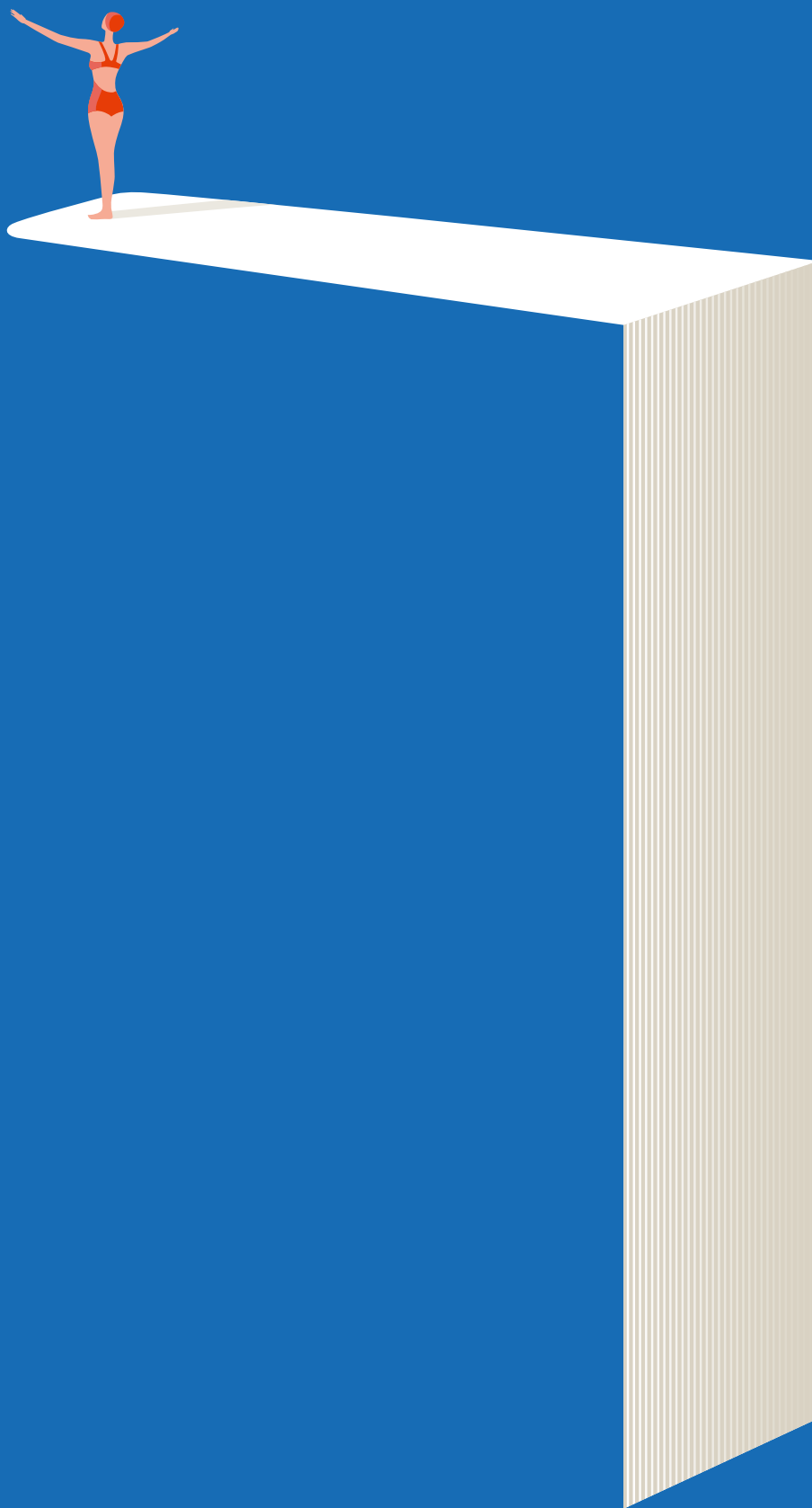


# domus



Allegato a Domus n. 1073 novembre 2022/Periodico mensile  
Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale  
D.L. 353/2003 (conv. in Legge 27/02/2004 n. 46)  
Articolo 1 Comma 1 DCS-Milano

# Contract

I nuovi spazi per la cultura  
New spaces for culture

Supplemento / Supplement  
**Contract**  
**I nuovi spazi per la cultura /**  
**New spaces for culture**

Direttore editoriale / Editorial director  
**Walter Mariotti**

A cura di / Edited by  
**Loredana Mascheroni**

Redazione / Newsroom  
**Elena Sommariva**  
**Giulia Ricci**

Grafici / Graphic department  
**Elisabetta Benaglio**

Coordinamento / Coordinator  
**Miranda Giardino di Lollo**

Traduttori / Translators  
**Daniel Clarke, Richard Sadleir,**  
**Wendy Wheatley**

Progetto grafico / Graphic concept  
**Giuseppe Basile**

Collaboratori / Collaborators  
**MAG Studio Milano**  
 (impaginazione / page make-up)

Autori / Contributors  
**Alessandro Benetti, Valentina Croci,**  
**Cecilia Fabiani, Marianna Guernieri,**  
**Marina Jonna, Massimo Valz-Gris**

Fotolito / Prepress  
**Editoriale Domus**

Stampa / Printers  
**ErreStampa, Orio al Serio (BG)**

Contatti / Contact  
**Redazione / Editorial staff**  
**T +39 02 824 721**  
**F +39 02 824 723 86**

per sottoporre proposte e per informazioni /  
 to submit projects and for general enquiries  
 redazione@domusweb.it

Sito / Website  
**www.domusweb.it**

Facebook  
**www.facebook.com/domus**

Twitter  
**@domusweb**

Instagram  
**@domusweb**

## DIARIO

**Nuove soluzioni per il contract / New solutions for the contract market**  
 A cura di / Presented by Elena Sommariva

I-IX

## EDITORIALE / EDITORIAL

**Le matrici intellettuali ed emotive della cultura / The intellectual and emotive matrices of culture**  
 Walter Mariotti

2

## COVER STORY

**Noma Bar**  
 Loredana Mascheroni

4

## FOCUS

**Musei aperti e senza confini / Open and boundless: new museums**  
 Testo / Text Valentina Croci

6

**Parametri e strategie per spazi in evoluzione / Parameters and strategies for evolving spaces**  
 Testo / Text Cecilia Fabiani

16

## ARCHITETTURA / ARCHITECTURE

**MVRDV con / with Fabrix, Ton 1, Atelier Gardens, Berlino, Germania / Berlin, Germany**  
 Testo / Text Alessandro Benetti

22

**Diller Scofidio + Renfro, Prior Performing Arts Center, Worcester, Massachusetts, USA**  
 Testo / Text Giulia Ricci

26

**Naso, Lago/Algo, Città del Messico, Messico / Mexico City, Mexico**  
 Testo / Text Marianna Guernieri

32

**Aux Architecture, Glorja Kaufman Performing Arts Center, Los Angeles, California, USA**  
 Testo / Text Alessandro Benetti

38

**Kengo Kuma & Associates, Albert Kahn Musée et Jardins, Boulogne-Billancourt, Francia / France**  
 Testo / Text Cecilia Fabiani

44

## DESIGN

**Una questione di suono / A matter of sound**  
 Testo / Text Cecilia Fabiani

48

## KICKSTARTER

**Snøhetta, Beijing Sub-Center Library, Cina / China**  
 Testo / Text Loredana Mascheroni

54

Come stanno cambiando oggi i musei e cosa implica partecipare a progetti e forniture nell'ambito degli spazi culturali? Ne abbiamo parlato con Patrizia Venturini per Goppion, Carola Bestetti per Living Divani, Roberto Casini per Panaria Group e Monica Pedrali di Pedrali /

How are museums changing? What does it take to supply the design and materials for cultural spaces? We spoke to Patrizia Venturini (of Goppion), Carola Bestetti (of Living Divani), Roberto Casini (of Panaria Group) and Monica Pedrali (of Pedrali)



In questa pagina: interni del nuovo Museo Nazionale di Arte di Oslo inaugurato lo scorso giugno (museografia a cura di Guicciardini & Magni Architetti), con espositori di Goppion. *L'urlo* di Edvard Munch (pagina a fronte, in basso), sempre al museo di Oslo, è stato protetto dal Goppion Conservation Frame, dotato di un vetro speciale che ottimizza sicurezza e trasparenza. Pagina a fronte, in alto: il Musée Yves Saint Laurent di Parigi, 2017, con espositori ideati appositamente da Goppion

■ This page: interiors at the National Museum of Art in Oslo, Norway, open since June 2022 (display design by Guicciardini & Magni Architetti). Showcases by Goppion. *The Scream* by Edvard Munch (opposite page, bottom), also at the Oslo museum, is protected by a conservation frame manufactured by Goppion. Special glass optimises safety and transparency. Opposite page, top: the Yves Saint Laurent Museum in Paris, 2017, with customised display-cases by Goppion

## Parametri e strategie per spazi in evoluzione Parameters and strategies for evolving spaces Cecilia Fabiani



Photos © Archivio Goppion

Non è noto ai più, ma molti musei internazionali si avvalgono di aziende italiane per la realizzazione e l'allestimento dei propri spazi espositivi. Una collaborazione che avviene su più livelli, dai materiali per la costruzione della struttura, ai sistemi espositivi altamente specializzati, fino agli arredi e all'illuminazione. Architetti, progettisti e i musei direttamente puntano su aziende italiane, in grado di fornire prodotti dalle prestazioni corrette, unite all'estetica del *made in Italy*, grazie anche a un adeguato supporto tecnico. Gli spazi sono in evoluzione e anche le strategie e le problematiche da affrontare.

### Patrizia Venturini, Goppion

"Da parte dei musei c'è molta attenzione nel portare avanti e sviluppare tematiche che siano d'interesse globale: l'ambiente, la posizione della donna, la sostenibilità. Negli Stati Uniti è nata una serie di musei e gallerie di musei, dedicata ai neri, ai nativi, alle minoranze. C'è l'esigenza di recuperare terreno. Un esempio? Il National Museum of African American History and Culture progettato da David Adjaye a Washington DC, vicino alla Casa Bianca".

Patrizia Venturini, *general manager* di Goppion, eccellenza in fatto di espositori e allestimenti museali, nota il primo cambiamento a livello di contenuti. I cambiamenti riguardano non solo le tematiche, bensì gli aspetti architettonici e d'allestimento, da un lato, e quelli relativi alla conservazione, dall'altro. "Per la parte che riguarda la presentazione degli oggetti da esporre, la tendenza consiste nel racconto, nel coinvolgimento del visitatore, attraverso sistemi multimediali, apparati didattici chiari o mediante uno *storytelling*. Non bastano semplici espositori e didascalie", precisa.

Un concetto che sta alla base delle esposizioni del nuovo National Museum of Art di Oslo, museo antologico nato dalla fusione di più collezioni. "Negli ultimi 20 anni si sono fatti molti progressi per risolvere i problemi della conservazione preventiva, ovvero del controllo dei lux, del microclima all'interno delle teche, ma soprattutto dei VOC, i composti organici volatili, ovvero le emissioni che provengono dalle vetrine o dagli espositori, ma anche dagli stessi oggetti esposti", racconta Patrizia Venturini. L'azienda, attiva nella ricerca nell'ambito del controllo dei fattori chimici, collabora con l'Università di Torino, con musei quali British e Smithsonian e con il JPL Jet Propulsion Laboratory della NASA, che vanta un'esperienza derivata dalle sperimentazioni sulle navicelle spaziali.

Oggi lo sforzo è teso a utilizzare per l'intero allestimento, ovvero per tutti gli *exhibition component*, materiali non emissivi. Gli standard richiesti dai musei internazionali sono elevatissimi e l'apporto di Goppion è richiesto ovunque si lavori a grandi opere museali: Stati Uniti, Nord Europa, Estremo Oriente. Di prossima apertura il Grand Egyptian Museum a Giza, mentre si lavora alla recente assegnazione per lo Zayed National Museum di Abu Dhabi, nuovo progetto di Foster + Partners dedicato al fondatore degli Emirati Arabi Uniti.

"Le vetrine denominate *conservation grade display cases* sono il nostro *core business*. Abbiamo una grande competenza nell'uso dei materiali. Per ragioni conservative utilizziamo in prevalenza quelli che non necessitano di finiture, quali acciaio inox e alluminio. C'è poi un insieme di trattamenti di materiali che ci contraddistinguono rispetto ai nostri concorrenti stranieri, come l'ottone. Per la collezione Al Thani, che è stata esposta a Parigi, abbiamo usato il titanio. Il vetro ovviamente è sempre antiriflesso, perché tutto ciò che protegge deve tendere a scomparire". Tutti i progetti realizzati da Goppion sono su misura. Nonostante ciò, si basano su serie esistenti di vetrine ed espositori brevettati, divisi in classi di prodotto, con sistemi costruttivi testati. Conservation Frame è l'ultima novità dell'azienda, una collezione di micro-teche per opere bidimensionali, con controllo del microclima e dello stato di conservazione, dotato inoltre di sistema di sicurezza. Personalizzabile nelle misure, è stato studiato non solo per i musei, ma anche per i collezionisti: è un po' come portare il museo in casa.

### Carola Bestetti, Living Divani

Da molto tempo, Living Divani è presente con i suoi arredi nei contesti legati alla cultura: particolari manifestazioni come Art Basel, il Festival del Cinema di Venezia, spazi espositivi tra cui le Scuderie del Castello Visconteo a Pavia o veri e propri musei tra cui la Triennale, l'HangarBicocca e il Museo della Scienza e della Tecnologia a Milano o, ancora, la National Gallery a Victoria, in Australia. Un percorso graduale che si è sviluppato nel tempo in parallelo al cambiamento avvenuto nell'ambito della concezione degli spazi espositivi. "Negli ultimi anni, i musei si sono aperti anche a chi non ha interessi specifici particolarmente approfonditi, diventando sempre più luoghi di aggregazione, immersivi e accoglienti, dove poter vivere esperienze. Questo si traduce nell'attenzione a creare ambienti che siano

### Cecilia Fabiani

Nata a Roma nel 1959, è architetta, giornalista, critica del design, docente universitaria e consulente di aziende di design. Si è laureata in Innenarchitektur alla Akademie der Bildenden Künste di Monaco di Baviera e ha conseguito un master in Design alla Domus Academy di Milano.

• Born in Rome in 1959, Fabiani is an architect, journalist, design critic, university lecturer and consultant for design companies. She graduated in Innenarchitektur at the Akademie der Bildenden Künste in Munich and gained her master's in design at Domus Academy in Milan.





In questa pagina. Sopra: sala conferenze dell'ADI Design Museum a Milano, allestita con le sedie Dome disegnate da Odoardo Fioravanti per Pedrali. A destra: diversi modelli di sedute e il tavolino inox di Pedrali arredano il Caffè Fernanda della Pinacoteca di Brera a Milano. Pagina a fronte: gli imbottiti Extrasoft e Bubble Rock disegnati da Piero Lissoni per Living Divani negli spazi esterni dell'HangarBicocca a Milano

■ This page. Above: conference room at the ADI Design Museum in Milan. Dome chairs by Odoardo Fioravanti for Pedrali. Right: different models of chairs and the Inox table, all by Pedrali, at Caffè Fernanda inside the Pinacoteca di Brera in Milan. Opposite page: outdoor areas at Pirelli HangarBicocca in Milan with the sofas Extrasoft (top) and Bubble Rock (bottom) by Piero Lissoni for Living Divani



Photo Michele Nastasi project gestio



Photo Pado Valentis

allineati con ciò che si espone”, spiega Carola Bestetti, CEO dell’azienda. “Nel nostro caso, è stata la committenza a individuare in noi dei partner adeguati”, racconta. “Questo, credo, perché i valori e la filosofia della nostra azienda sono in sintonia con quelli dell’arte e della cultura. Guardiamo in quella direzione anziché, per esempio, alla moda”. Una collaborazione che ha varie declinazioni, a seconda che si tratti di una sponsorizzazione, di un prestito, di una fornitura, di una commessa, di una realizzazione e fornitura *custom* o dello sviluppo di un prodotto *ex novo* e *ad hoc*. Living Divani non ha una specifica divisione contract, ma realizza tutti i suoi prodotti anche in versione contract, con materiali, prestazioni e certificazioni idonee agli spazi pubblici. La volontà di aiutare il mondo della cultura e una vicinanza di vedute hanno portato l’azienda a collaborazioni temporanee o durature, con un ritorno visibile nel lungo periodo.

**Monica Pedrali, Pedrali**

Amministratore delegato di Pedrali, azienda le cui radici affondano nel contract, Monica Pedrali delinea, per quanto riguarda gli spazi museali, tre tendenze. La prima consistente nell’apertura alla città – e non unicamente ai visitatori – dei luoghi dedicati alla cultura. Questo tema si traduce in bar, caffetterie e ristoranti contemporanei, con spazi studiati dai progettisti, autori di nuove architetture o del progetto di riqualificazione o degli interni, che hanno le caratteristiche per diventare luoghi di riferimento per la città. È il caso del Caffè Fernanda alla Pinacoteca di Brera, quartiere di Milano elegante, meta di turisti, frequentato anche da studenti d’arte e artisti stessi. “Il prodotto contract deve essere molto funzionale, durevole, sia in termini di materiali e costruzione, sia a livello estetico. Questo è ancora più vero nel caso dei musei, che vengono rinnovati di rado, rispetto ad altri ambiti. In questo settore, in particolare, si nota una crescente attenzione per nuovi materiali e finiture, per la loro qualità, soprattutto per quanto riguarda le problematiche legate alla sostenibilità. Un tema a noi caro, in cui investiamo dal 2005, ottenendo importanti certificazioni”, spiega Monica Pedrali. L’ultima tendenza che indica consiste nella valorizzazione degli spazi all’esterno. “Questo *trend* ha vissuto un’accelerazione e un’amplificazione legate alla pandemia e ha reso evidente la qualità e il valore del tempo passato all’aria aperta, a cui hanno fatto d’apripista proprio i musei”. Esempi di realizzazioni in esterni di Pedrali includono la Royal Academy of

Arts di Londra di David Chipperfield Architects, il museo Istanbul Modern, in fase di realizzazione, di Renzo Piano Building Workshop in Turchia e il ristorante del Goulandris Museum of Natural History di Atene dello studio Stones & Walls. La particolarità di Pedrali consiste nell’essere un’industria che, dal 2005, ha scelto di lavorare su commessa, senza tenere magazzino, un metodo di produzione snello, *lean production*, introdotto per prima da Toyota. Una scelta resa possibile dal fatto di essere produttori al 100 per cento, ovvero con la lavorazione di molti materiali, differenti tra loro, all’interno delle proprie fabbriche. Il custom made, parte di ogni progetto contract, non riguarda nel caso di Pedrali forme o tecnologie, bensì si basa solo su personalizzazioni in termini di dimensioni, finitura, scelta di tessuti e colore.

**Roberto Casini, Panaria Group**

Discorso ancora diverso per Panaria Group, che conta più marchi nel settore dei materiali ceramici. Dotato di una divisione progetti *multi-brand* con la quale segue le realizzazioni di tutte le aziende del gruppo, Panaria si è occupata di spazi museali quali la Fondazione Prada a Milano, il museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria e The Library, uno spazio privato per un collezionista di auto a Hong Kong. Cosa è premiante, in ambito contract? “La tendenza estetico-progettuale, salvo rare eccezioni, privilegia collezioni poco connotate in termini di decoro, formati molto grandi (3 x 1 o 1,20 x 1,20 m) che permettano di ottenere il minimo di fughe e un’immagine molto pulita”, racconta Roberto Casini, responsabile divisione contract e *key account manager* di Panaria Group. “Tuttavia, non ci sono dubbi: il tema fondamentale del contract oggi è l’eccellenza. Per giocare un ruolo da protagonisti e partecipare a realizzazioni di rilievo è necessario, oggi più che mai, garantire un prodotto di altissima qualità. A questo, si aggiunge il tema fondamentale delle certificazioni, su cui lavoriamo da molto tempo”, spiega. “Architetti e *developer* ragionano sempre più in termini di rispetto ambientale: la sostenibilità ha un peso sempre maggiore, incide su ogni scelta”, commenta. Per questo motivo, le aziende del gruppo stanno introducendo per tutti i prodotti le schede per la progettazione BIM. Si tratta di uno strumento dettagliatissimo, che fornisce indicazioni al progettista e al *developer* di qualsiasi tipo di parametro relativo al prodotto: si va dalle caratteristiche alle certificazioni, fino ai pezzi contenuti in una scatola. 📄





I cambiamenti riguardano le tematiche, ma anche gli aspetti architettonici e d’allestimento, da un lato, e quelli relativi alla conservazione dall’altro / Changes regard exhibition themes, architectural aspects, types of display and preservation requirements



Photo @ George Stakanakis, Courtesy of Goulandris Museum of Natural History, Kifissia, Athens

In questa pagina. In alto: scorci dell’Al Hamra Luxury Centre a Kuwait City con la collezione di tavolini, sedute e divani lle disegnati da Piero Lissoni per Living Divani. Sopra, da sinistra: il Natu Restaurant nei giardini del Goulandris Natural History Museum di Atene con le sedute Nolita di CMP Design e i tavoli Ikon di Pio e Tito Toso, tutto per Pedrali; la collezione di poltrone Jazz progettata dal centro ricerca e sviluppo Pedrali alla Kongresshaus di Zurigo. Pagina a fronte: sedute Nolita e tavolini Tonda di Pedrali per la Royal Academy of Arts a Londra

■ Top: two views of the Al Hamra Luxury Centre in Kuwait City showing the lle couches by Piero Lissoni for Living Divani. Above, left: Natu Restaurant in the gardens of the Goulandris Natural History Museum in Athens, furnished with Nolita chairs by CMP Design, and Ikon tables by Pio and Tito Toso, both for Pedrali. Above right: the Jazz armchairs by the research and development department at Pedrali, seen at the Kongresshaus Zürich. Opposite page: Nolita chairs and Tonda tables by Pedrali, seen at the Royal Academy of Arts, London



Photo Agnese Savio/project Tenet Studio

■ More often than we might think, international museums rely on Italian companies for the building and furnishing of their exhibition spaces. Business takes place in different branches, such as construction materials, specialised exposition systems, furniture and lighting. Architects, designers and the museums themselves want to work with Italian companies able to supply products with the proper technical requirements, Italian aesthetics and good customer service. Exhibition spaces are evolving, and so are the strategies and challenges to be taken into account.

Patrizia Venturini, Goppion

“There is much attention from museums for subjects of global interest, such as the environment, the position of women and sustainability. In the United States, a spate of new museums and museum galleries are dedicated to Blacks, Native Americans and minorities. There is a need to make up for lost time. One example is the National Museum of African American History and Culture designed by David Adjaye in Washington D.C. – it even has a view of the White House.” Patrizia Venturini is the general manager at Goppion, a manufacturer of high-quality specialised display cabinets and exposition systems founded in 1952. The first change she notices regards content, but changes are underway regarding architectural aspects, ways to display objects, and how to preserve them. “The trend in object presentation is that of narration and visitor involvement through multimedia (virtual and physical media), through clear explanatory texts on the wall, or through storytelling. A simple display-case with captions will not suffice,” says Venturini. This is seen at the new National Museum of Art in Oslo, Norway, whose anthological content originates in the fusion of several collections. “In the last 20 years, much progress has been made in solving the problems of preventive preservation – how to control the amount of lux, the microclimate inside the display-case, and above all, volatile organic compounds, which are emissions emanated by the showcases, exhibit furniture or by the displayed objects themselves,” says Venturini. Goppion conducts research on the control of chemical factors by working with the University of Turin, the British Museum, the Smithsonian and the Jet Propulsion Laboratory at NASA, whose experience is based on experimentation aboard spaceships. Currently the aim is to use only exhibition components made with non-emissive materials. The standards required

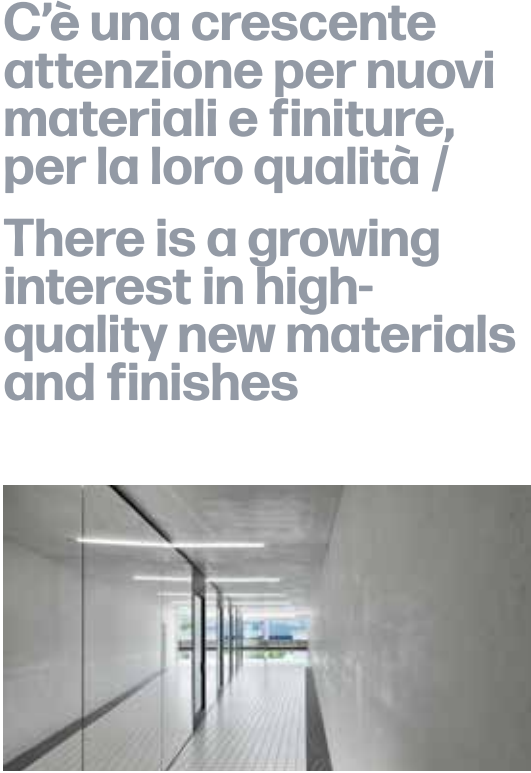
by international museums are very high, and contribution from Goppion is sought in every part of the world where there are big projects underway – the US, Northern Europe, the Middle East and the Far East. The Grand Egyptian Museum will soon open in Giza, Egypt. The Zayed National Museum is under construction in Abu Dhabi, a memorial to the founder of the United Arab Emirates designed by Foster + Partners. “Conservation-grade display-cases are our core business. We have great competence in the use of materials. For reasons of preservation, we prevalently use materials that do not need finishes, such as stainless steel and aluminium. Then there are a number of metal treatments, such as brass, that distinguish us from our foreign competitors. For the Al Thani collection displayed in Paris, we used titanium. Obviously, our glass is anti-glare, because everything protecting the items must be as invisible as possible.” Projects built by Goppion are always custom made. However they are based on existing series of patented display-cases and show-cabinets, divided into classes of products with tested construction methods. Conservation Frame is the company’s latest new offering – a line of micro display cases for two-dimensional exhibits. It is microclimate-controlled, adjusts the state of preservation, and is equipped with a security mechanism. Sizes are customisable. Conservation Frame was developed not only for museums, but also for collectors, a bit like bringing a museum inside your home.

Carola Bestetti, Living Divani

For many years now, furniture by Living Divani has been used in cultural contexts such as Art Basel, the Venice Film Festival, the stables of the Visconti Castle in Pavia, the National Gallery in Victoria, Australia, and in Milan: the Triennale, the HangarBicocca and the National Museum of Science and Technology “Leonardo da Vinci”. Success evolved gradually over time in parallel with changes in the conception of exhibition space. “In recent years, museums have opened up to visitors without any particular in-depth interests. They have become places of aggregation that are immersive and welcoming, where a visit is an experience worth having. This is seen in the attentiveness with which the rooms are appointed in alignment with the objects on display,” says Carola Bestetti, the CEO at Living Divani. “Our clients come to us out of the conviction that we are the right partner. I believe this is because



**In questa pagina. Sopra da sinistra: la terrazza della torre della Fondazione Prada a Milano, progetto di OMA, con a pavimento una decorazione *optical* in bianco e nero realizzata con la collezione *Absolute* di Lea Ceramiche e uno degli spazi interni all'edificio. In basso: The Library, spazio privato a Hong Kong di un collezionista progettato dallo studio A Work of Substance, con la serie L2 di Lea Ceramiche su parte del pavimento dell'area che ospita le automobili e i servizi. Pagina a fronte: il Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria, progetto di ABDR Architetti Associati, con pavimenti della collezione *Over* di Cotto d'Este**



**Above left: terrace of the tower at the Prada Foundation in Milan designed by OMA. The black and white optical paving uses *Absolute* tiles by Ceramiche Lea. Above right: inside the Prada tower. Bottom: The Library, a privately owned automobile collector's gallery in Hong Kong designed by A Work of Substance. Flooring made in L2 tiles by Lea Ceramiche. Opposite page: the National Archaeological Museum of Reggio Calabria designed by ABDR Architetti Associati. Paved with *Over* tiles made by Cotto d'Este**

the company's values and philosophy are on the same wavelength as those in art and culture. We look in that direction, and not, for instance, in the direction of fashion." Projects are of different types – sponsorship, a loan, the supply of materials, a design project, a custom-made construction or the development of a specific new product. Living Divani does not have a specialised department for contract-based work, but builds all its products in a "contract version", meaning with materials, performance requirements and certifications that are pertinent for use in public spaces. The will to promote culture, and the fact of having a similar world-view has seen the company involved in temporary and lasting collaborations with visible returns in the long run.

**Monica Pedrali**

As the managing director of Pedrali, a manufacturer of furniture for public places, Monica Pedrali sees three trends in museums. The first is how cultural institutions are opening up to the city, not just their visitors. This means amenities like bars, cafeterias and contemporary restaurants with spaces studied by architects who design new buildings or urban rehabilitation projects or interiors, and give them the characteristics to become reference points for the city. Take for instance Caffè Fernanda at the Pinacoteca di Brera in Milan, an elegant neighbourhood, a tourist destination, and frequented by art students and artists, too. "Furniture for public places must be very functional, long-lasting in terms of materials, construction and aesthetics. This is even more valid for museums, which are not often renewed compared to other venues. The second trend is the growing attention for new materials and finishes, for their qualities, in particular their sustainability. At Pedrali we have been investing in sustainability since 2005 and have obtained important certifications." The third trend is the enhancement of outdoor areas. "This has seen an acceleration, an amplification linked to the pandemic. It has made it clear how positive it is to spend time in the open air. Precisely museums pioneered this trend." Outdoor examples of Pedrali projects are the Royal Academy of Arts in London by David Chipperfield Architects, the Istanbul Modern Museum underway in Turkey by Renzo Piano Building Workshop, and the restaurant of the Goulandris Museum of Natural History in Athens by the firm Stones and Walls. Pedrali is distinct for being an industry that decided in 2005 to work by commissioned order only, without keeping stock, in line with the so-called lean production method first introduced by Toyota. The choice was made possible by being 100 per cent manufacturer, knowing how to work with many different materials within its own factories. When it comes to custom-made products, which are a part of every public-use project, Pedrali does not modify products' shape or technology, but their size, finish, fabric and colour.

**Roberto Casini, Panaria Group**

Panaria Group is made up of a number of ceramic tile brands. Having a multi-brand design division with which the company follows the projects of all the group's brands, Panaria has supplied materials for museums such as the Prada Foundation in Milan, the National Archaeological Museum of Reggio Calabria, and The Library exposition of fancy cars in Wan Chai, Hong Kong. What is important for public spaces? "The trend regarding aesthetics and design is in most cases toward non-decorated tiles and very large formats (3 by 1 or 12 by 12 metres) that minimise grout lines and give a very clean look," says Roberto Casini, head of the contract division and key account manager at Panaria Group. "In any case, the main element in demand today is excellence. In order to play a major role and participate in construction projects of importance, it is necessary now more than ever to guarantee a very high quality product. In addition, certifications are fundamental, and we have been obtaining them all along. Architects and developers are increasingly aware of ecology. Sustainability is key, and it weighs on every choice," says Casini. This is why the companies in the group are introducing building information modelling files for all products. This is a very detailed way to supply architects and developers with all kinds of parameters regarding the product, such as characteristics, certifications and how many pieces are packed in one box. ❶

